n. 3_marzo 2011

appunti di un'avventura educativa

scuolaviva

Vieni a vedere le nostre scuole! Porte aperte 2011

mercoledì 2 marzo a Sorengo
scuola media Parsifal

mercoledì 16 marzo a Porza
scuola elementare Il Piccolo Principe

mercoledì 23 marzo a Porza
scuola dell'infanzia La Carovana

Fondazione San Benedetto • www.scuolesanbenedetto.ch
Scuola media Parsifal • Scuola elementare Il Piccolo Principe • Scuola dell'infanzia La Carovana • Nido dell'infanzia Piccoli Passi

Editoriale

Il compito della scuola

Lo abbiamo detto fin dall'inizio della nostra storia, venti anni fa: i nostri figli (e i nostri allievi) non ci appartengono, ma noi abbiamo una responsabilità grande verso di loro.

Per capire quale sia il nostro compito basta guardarli quando stanno con gli occhi sgranati di fronte alla realtà. A me capita per esempio di vederli – in alcuni momenti particolarmente felici

"...basta guardarli in classe quando stanno con gli occhi sgranati di fronte al docente che spiega..."

– mentre in classe sono rivolti al docente che spiega. Nel loro sguardo c'è il desiderio di capire, lo stupore di fronte alle cose, la fiducia nell'adulto che mostra la strada, ma anche una grande tensione palpabile che nasce dal percepire un bene reale presente che tuttavia non basta, non esaurisce il desiderio di conoscere.
Si accorgono, pur capendo (con la fatica necessaria), che manca sempre qualcosa: non alla matematica o alla storia ma alla loro vita. "C'è qualcosa che sfonda l'oggetto che afferriamo" scriveva Giussani in *Realtà e giovinezza. La sfida*, e ciò può apparire intollerabile. Proprio per questo l'atteggiamento corrente oggi è quello di ritrarsi a questa apertura che è esigenza di infinito, buttandosi nell'istinto oppure cercando di dominare a tutti i costi la realtà con lo sforzo, l'addestramento e anche con l'inganno.

Qual è il nostro compito? Oggi più che mai la vera alternativa non è "tra rigore e permissivismo", come diceva recentemente un noto pedagogista, ma "tra un'educazione che introduca alla realtà e una che al contrario è ideologia", la quale può assumere tutte le forme della pretesa (nei confronti del figlio, dell'allievo, del docente, della famiglia, della scuola, ecc.).

Educare a tenere desto lo sguardo

L'esperienza che facciamo ci mostra che l'educazione è incontro con la realtà perché è nella realtà che si manifesta questa esigenza di infinito che ci definisce.
Ma non si può attendere il nulla. Attendiamo perché vediamo con i nostri occhi che le cose contengono una promessa, perché vediamo che – anche quando sbagliamo o ci scoraggiamo – il bene, il positivo che c'è non può essere negato. E anzitutto perché questo bene ci è continuamente testimoniato da moltissime esperienze di vera umanità che incontriamo tra di noi. Perciò possiamo continuare a desiderare.

"...Non dobbiamo avere paura dei desideri dei nostri allievi perché sono uguali ai nostri..."

Il vero problema allora è tenere vivo questo desiderio, in noi e negli altri, tenere aperto quello sguardo che rivela le vere nostre attese di fronte alla vita.

Non sono discorsi astratti o staccati dalla quotidianità. Oggi sappiamo che, proprio nell'occidente sviluppato, i ragazzi hanno sempre meno voglia di studiare soprattutto per quel "calo del desiderio" che registrano ormai anche le indagini ufficiali demografiche e

sociologiche. In Europa più di sei milioni di giovani abbandonano gli studi dopo la scuola obbligatoria.

Tenere gli occhi aperti sul bene – per noi così evidente, soprattutto quando guardiamo il cammino di crescita dei ragazzi nel tempo – non è facile:

"Il vero problema è tenere aperto quello sguardo che rivela le vere nostre attese di fronte alla vita."

il negativo è sempre in agguato per schiacciare quel positivo che c'è e ha solo bisogno di essere riconosciuto. Dobbiamo allora decidere se difendere quello sguardo sulla realtà carico di domande che abbiamo visto nei nostri figli e nei nostri allievi e che mostra la certezza del bene per cui siamo fatti, oppure attaccarci a un nostro schema con la pretesa di contenervi tutto il mondo o anche soltanto per tentare di assicurare la nostra tranquillità.

"In quella scuola ti fanno venir voglia di studiare"

Noi diciamo che vale la pena investire nei nostri allievi e non aver paura dei loro desideri perché sono uguali ai nostri, cercano sempre l'essenziale e l'indispensabile: il senso di tutte le cose che solo un altro ti può rivelare. L'amico, il docente, il genitore e l'altro con la "A" maiuscola che ti cambia la vita e che perciò vale la pena seguire.

Ci muoviamo per qualcosa che c'è e ci spalanca l'orizzonte. Un breve episodio chiarisce forse meglio di ogni parola. Una mamma che ci tiene molto ai risultati di sua figlia e che da poco frequenta la nostra scuola mi raccontava che avendo visto la figlia studiare anche di sabato e di domenica le ha chiesto (forse temendo di dover rinunciare a un'uscita domenicale famigliare): "Devi studiare molto nella nuova scuola?" E la ragazza: "Vedi, non è che ti obbligano a studiare molto, ma in quella scuola ti fanno venir voglia di studiare".

Roberto Laffranchini
direttore della Scuola dell'infanzia
La Carovana, della Scuola
elementare Il Piccolo Principe
e della Scuola media Parsifal

GARAGE CENCINI
via ceresio 2
6963 lugano-pregassona
tel. +41 (0)91-971 28 26
www.cencini.ch

TRE VALLI FRUTTA sagl
Via Baragge 1b
6512 Giubiasco
Tel. 091 857 77 55
Fax 091 857 84 74
trevallifrutta@bluewin.ch

La lettura di Guareschi ha accompagnato al Natale gli allievi della Parsifal

Una festa di Natale in compagnia di Peppone

"Ogni anno la scuola si raduna nell'Aula Magna del Liceo Diocesano per trascorrere un momento di Natale". "Mi ha colpito che la scuola dia peso e si impegni a preparare questo momento, per farci soffermare un po' sul significato del Natale, perché per noi non sia solo una festa in cui si mangia e si ricevono i regali, ma dove

"…cosa fa cambiare idea a Peppone e soci? I piccoli…"

ci si ricordi che Gesù si è fatto uomo per noi". I ragazzi raccontano uno dei momenti tradizionali dell'anno scolastico alla Parsifal. Tradizionale, ma mai scontato: ogni volta i docenti si confrontano per scegliere temi, letture, canti, immagini da proporre per proporre un messaggio ben preciso.

Una tradizione, mai scontata

Nel 2009 mentre veniva letto il romanzo di Dobrajinskij *L'ombra del padre* alcuni studenti avevano realizzato "live" un grande dipinto raffigurante la Natività. Lo scorso dicembre, invece, canti e brani strumentali si sono alternati a due brevi racconti di Guareschi, dove "Peppone aveva voluto che il Natale non ci fosse più, e lui e i suoi compagni non volevano fare il cenone e tutto il resto"; "Il Lungo scopre che suo figlio ha fatto un presepe clandestino, facendo lui le statue con la terra; lo scopre e lo rompe, il bimbo ci rimane male, ma ci resta anche Peppone". Che a sua volta "non voleva sentire la poesia di Natale del figlio piccolino". I ragazzi sono stati particolarmente colpiti dal finale dei due episodi "Mi è piaciuta la luce che ha messo il bimbo nel presepe e che non si spegne anche quando il Lungo lo rompe" e "quando Peppone, cha la Vigilia non ha voluto ascoltare la poesia, a Natale si pente e vuole sentirla, ma il figlio non gliela dice perché Gesù è ormai nato e la poesia era al futuro". E Peppone a insistere: "gli dice che tanto nessuno lo sente, ma il bimbo gli risponde che Gesù lo sa!". Con l'acuta semplicità propria dei ragazzi, vari allievi annotano: "La cosa interessante è che cosa fa cambiare idea a Peppone e soci: i piccoli, che hanno una fede totale".

"…il gesto di Natale non indulge in riflessioni sociologiche, non stigmatizza le riduzioni consumistiche…"

Non c'era il panettone, ma è stato bello

Il Fatto permane nel mondo grazie a dei testimoni: infatti il gesto di Natale non indulge in riflessioni sociologiche, non stigmatizza le riduzioni consumistiche (di cui i ragazzi son ben consapevoli): l'ora trascorsa assieme e le ore spese dalle singole classi per prepararsi vogliono semplicemente far memoria del Fatto accaduto 2000 anni fa, cercandone i fatti che oggi ne attestano il perdurare nella storia umana. Soprattutto i ragazzi di terza e quarta si sono dispiaciuti "perché avevamo già letto le storie in classe e quindi le sapevamo già": emerge il desiderio che in quel momento accadesse davvero qualcosa di sorprendente; i più piccoli hanno apprezzato "che la storia è stata letta dai grandi bene, non sembrava una storia di fantasia ma vera". In tanti hanno rimpianto "la mancanza di un rinfresco finale, almeno una panettonata!", praticamente tutti hanno sottolineato "che era bello stare tutti assieme, con gli amici, con le musiche, le parole di Guareschi e del direttore". Era bello stare assieme perché c'era un motivo: sicuramente non tutti lo hanno vissuto con piena consapevolezza, ma per tutti era evidente e tangibile.

Enrico Parola
docente di italiano
Scuola Media Parsifal

G.Uberti s.a.
Ditta fondata nel 1932
IMPIANTI ELETTRICI
IMPIANTI TELEFONICI
E TELEMATICI
GUIDO UBERTI sa
6948 RESEGA DI PORZA
VIA CHIOSSO 7
TEL. 091 940 22 22
FAX 091 940 25 25
E-MAIL: uberti@bluewin.ch

Le ragioni di una scelta. I genitori raccontano

“Al Piccolo Principe perché...”

Federico ha 6 anni, le scuole elementari sono alle porte. Di fronte a noi genitori si pone una scelta: le scuole pubbliche del nostro comune di residenza – certamente la scelta più comoda – o cercare una proposta educativa diversa? Al Piccolo Principe abbiamo incontrato un progetto educativo che pone il bambino al centro, valorizzandolo, attento a capirne i momenti delicati e nel contempo a dargli la giusta coscienza delle sue piccole grandi conquiste.
Il Piccolo Principe è una scuola di ispirazione cattolica e anche questo è stato importante per noi nonostante avessimo frequentato entrambi la scuola dello Stato. Ma ai nostri tempi nelle scuole pubbliche non veniva imposta ai bambini una laicità forzata, come invece oggi spesso è la norma, e non veniva negato loro di conoscere le origini della loro cultura, le proprie radici. Negando questo ai nostri figli, anche se solo a scuola, ci parrebbe di negare loro qualcosa di molto importante e bello. Senza sapere chi siamo è difficile capire dove vogliamo andare.

Dopo i primi 5 mesi di scuola presso il Piccolo Principe pensiamo di aver trovato ciò che auspicavamo per la crescita di nostro figlio in questa avventura che è appena iniziata.

Giovanni e Paola Lanza
genitori

ED.IM.SUISSE SA
IMPRESA GENERALE DI COSTRUZIONI

Via Industrie, 4 - 6964 Davesco Lugano
Tel: +41 91 940 19 01 - Fax: +41 91 940 19 03

Gli insegnanti delle nostre scuole organizzano un seminario di storia svizzera

Un piccolo Paese nel cuore dell'Europa

Nella crescita della persona il confronto con il passato è ineliminabile. "La tradizione – scriveva Luigi Giussani nel *Rischio educativo* – è come un'ipotesi di lavoro con cui la natura butta l'uomo nel paragone con tutte le cose". L'insegnamento e l'apprendimento della storia assumono in questa prospettiva un evidente valore educativo. Essi ci conducono a cogliere nelle espressioni del passato i segni del tempo e della vita degli uomini che ci hanno preceduto, e ci offrono la possibilità di rapportare i vari aspetti della realtà presente alle sue origini.

"Senza l'attaccamento al presente, il passato rimarrebbe lontano, si ridurrebbe a pura nozione scolastica."

Per questo un insegnante di storia, oltre a possedere una buona padronanza della disciplina, deve vivere una notevole partecipazione al tempo presente e al territorio in cui opera. Senza questo attaccamento al presente, il passato rimarrebbe lontano, si ridurrebbe a pura nozione scolastica da studiare senza un criterio preciso, in nome di un astratto "sapere" o scegliendo prevalentemente ciò che piace o fa comodo. La storia cesserebbe di parlare a noi uomini di oggi e perderebbe ogni interesse. Una storia viva non può perciò che incontrare docenti e studenti nel contesto culturale in cui quotidianamente lavorano. Guardiamo alla realtà a partire da precise coordinate spazio-temporali che non possono rimanere implicite e che comprendono anche il luogo in cui viviamo, il nostro Paese. Ognuno di noi ha una storia che offre un'ipotesi di incontro con il presente e anche con persone e culture diverse. Ma come scuola siamo situati in un contesto storico-culturale preciso che a sua volta fornisce un'importante ipotesi per cogliere il presente con la ricchezza che lo spessore storico gli conferisce, in una parola, per capire chi siamo.

Per conoscere la nostra storia

Queste sono alcune delle premesse che ci hanno sollecitati a organizzare una serie di incontri sulla storia svizzera rivolti ai nostri insegnanti di elementari e medie (non solo di storia), a cui hanno partecipato anche alcuni insegnanti del Liceo Diocesano di Breganzona e della Scuola media La Traccia di Bellinzona. Attraverso di essi si è cercato di cogliere i passaggi più significativi della storia svizzera e anche di conoscere come nasce e si sviluppa quell'insieme di tratti essenziali che connotano lo spirito della Confederazione elvetica. Quell'*ethos* svizzero che, tra mille difficoltà e dimenticanze, si è pur conservato fino ad oggi.

La prospettiva del lavoro è stata subito chiarita da uno dei relatori, il prof. Maurizio Balestra, insegnante di storia e di filosofia al Liceo Diocesano di Breganzona e al Collegio Papio di Ascona, che con la prof. Antonietta Moretti ha condotto gli incontri. "Vivendo in Svizzera è importante conoscere il proprio Paese, le sue radici storiche". Ma, ha precisato il prof. Balestra, abbiamo anche una ragione in più per studiare origini e sviluppi del nostro territorio. "La storia svizzera non solo è interessante – come quella di ogni popolo – ma riflette nel suo piccolo alcuni aspetti costitutivi della realtà europea, porta in sé i caratteri di quell'esperienza sorgiva da cui è nata l'Europa. Non siamo nell'Unione Europea, ma siamo al cuore dell'Europa!".

L'unità nella diversità

L'esperienza federalista costituisce indubbiamente uno dei tratti fondamentali della nostra storia. Essa rappresenta quell'unità nella diversità che ha permesso tra molte crisi, come quelle di origine confessionale, di rimanere fedeli a un destino comune. Attraverso l'arte del compromesso, che costringe a guardare i propri limiti per andare incontro all'altro, si sono trovati punti di accordo che hanno sviluppato la convivenza tra stirpi e lingue diverse, senza rinunce all'ideale ma cercando soluzioni ragionevoli.

E' proprio l'esperienza federalista, come ha spiegato il prof. Balestra, mostra una vicinanza costitutiva con i principi di sussidiarietà che sono alla base della concezione cristiana e cattolica dei rapporti stato, società e persona. Per spiegare, un esempio: il primo testo del patto federale del 1291 esordisce con la dicitura: "Nel nome del Signore, così sia, Amen". E' significativo che questa stessa dicitura sia rimasta nella storia. L'attuale Costituzione federale riporta ancora: "In nome di Dio Onnipotente", a voler rendere presente l'idea che lo Stato non rappresenta l'ultima istanza in questo mondo e che sopra allo Stato c'è un riferimento ultimo fondamentale che pone dei limiti invalicabili allo Stato stesso nelle sue competenze e nella sua azione. La sua funzione è quella di garantire una convivenza che ha origine nei rapporti interpersonali e comunitari che via via si allargano fino a coinvolgere le

"La Svizzera si regge per Grazia di Dio e attraverso la confusione degli uomini"

autorità superiori. Indubbiamente una concezione che risulterà molto significativa soprattutto quando le ideologie totalitarie del XX secolo pretenderanno, attraverso lo Stato, di realizzare la salvezza dell'uomo sulla terra.

Un'antica idea di libertà

La Svizzera è un Paese che ha la libertà alla sua origine. Il tema ha fatto da corollario, soprattutto attraverso il vivace confronto con i partecipanti al corso, all'esposizione di alcuni momenti fondamentali della nostra storia affrontati dalla prof. Moretti, storica e docente di storia al liceo di Mendrisio. Le prime comunità da cui poi si svilupperà la Svizzera si uniscono per rispondere a un bisogno; quello di difendere le libertà acquisite dall'imperatore del Sacro Romano Impero e soprattutto il diritto di amministrare la giustizia da sé. Gli svizzeri, ha precisato la prof. Moretti, non portavano la libertà. "La libertà non è un bene di esportazione: chi la voleva doveva lottare per averla; dopo la si poteva proteggere assieme". Ciò non giustifica evidentemente tutte le scelte che gli svizzeri hanno fatto ma il principio che si afferma è più realistico di un generico inno alla libertà. Se pensiamo ai tentativi disastrosi di imporre la libertà, o una certa idea di libertà, a chi non ce l'ha (la guerra in Iraq ne è un esempio), possiamo dire che gli svizzeri più che egoisti erano saggi. E proprio a partire da questa esperienza costitutiva si svilupperà anche quella tradizione di accoglienza di chi è nel bisogno, che nel passato ha portato profughi di varie nazioni nel nostro Paese. Basti pensare alle migliaia di preti fuggiaschi che giungono in Svizzera dalla Francia nell'epoca del Terrore, durante la Rivoluzione francese.

"La storia svizzera non solo è interessante – come quella di ogni popolo – ma riflette nel suo piccolo alcuni aspetti costitutivi della realtà europea... Non siamo nell'Unione Europea, ma siamo al cuore dell'Europa!".

Gratia Dei

In questa lunga storia i momenti di debolezza, di tradimento, di frattura, di errore non sono mancati: solo l'intervento di San Nicolao della Flüe e un miracolo salvano l'alleanza confederale dal fallimento al quale la stava portando a fine '400 il conflitto tra cantoni rurali e città. Tuttavia i legami si rinsaldano e si perfezionano attorno a quello strumento fondamentale del federalismo svizzero che è la Dieta. Una riunione periodica dei delegati dei vari membri della Confederazione in cui vengono portate le decisioni prese dai cantoni e dove si raccolgono i pareri da discutere di nuovo con le proprie autorità cantonali sovrane. Un luogo dove ogni delegato ha diritto di parlare la propria lingua e di essere capito (o scegliere di parlare latino) e dove concretamente si costruisce un'identità nazionale polilinguistica.

Come più volte è stato ricordato dai relatori, la Svizzera è una realtà che si sviluppa attraverso limiti, tensioni e molte imperfezioni, certamente senza la pretesa di possedere la soluzione di tutti i problemi e forse anche con poca consapevolezza del fatto che vive e continua a vivere per una grazia particolare: "*Helvetia regitur gratia Dei et confusione hominum*" (la Svizzera si regge per Grazia di Dio e attraverso la confusione degli uomini), secondo una definizione che ne ha dato probabilmente un ambasciatore veneziano del Seicento.

Roberto Laffranchini

PIKAPPA medical sa
articoli per ospedali, medici e laboratori
Via Carona 31 - CH-6900 Paradiso
Tel. 091 993 33 17 - Fax 091 993 33 18
info.pikappa@bluewin.ch

Le gite scolastiche all'Isola d'Elba: per allievi e docenti un momento unico di condivisione

Un'occasione per gustare una compagnia vera

Spesso i docenti s'inquietano all'idea di accompagnare gli allievi in gita scolastica e si preoccupano per le eccessive responsabilità nello stare con loro ben oltre l'orario di lezione. Io, invece, mi ritengo fortunato ad aver partecipato alle passeggiate di fine anno che abbiamo organizzato con gli alunni di quarta media: il soggiorno è sempre stato un momento speciale di condivisione, un'occasione per stare con i miei allievi in un modo diverso e una possibilità di conoscerli meglio sotto punti di vista nuovi. Ogni gita per me è stata l'opportunità di scoprire negli studenti lati nascosti del loro carattere, di sorprenderli - ad esempio – molto più loquaci e intraprendenti di come li avevo reputati in classe.

Non in città d'arte, ma al mare

Negli ultimi 5 anni con la Scuola Media Parsifal ho partecipato tre volte all'organizzazione di un soggiorno all'Isola d'Elba. Insegno geografia e la varietà paesaggistica e la ricchezza mineraria di quest'isola nel Tirreno offrono diversi spunti per le attività didattiche; la bellezza dell'arcipelago toscano poi fa il resto… Centocinquanta spiagge di eccezionale varietà bagnate da acque cristalline, le tracce di un passato industriale interessantissimo, le vestigia di antiche civiltà e di personalità come i marinai pisani del 1100 o Napoleone Bonaparte. Insomma la bellezza educa alla bellezza!

Una bellezza testimoniata innanzitutto dai ragazzi, come ricorda uno dei miei alunni, Marco: "si stava bene insieme e soprattutto si capiva che gli insegnanti non erano venuti per fare i controllori, ma per fare una bella vacanza con noi e ci tenevano che tutto riuscisse bene: si giocava, si parlava, si cucinava insieme".
Grazie ad alcuni genitori, siamo riusciti a trovare un alloggio solo per noi, in cui dovevamo pure cucinare, e in cui poter svolgere con tutta tranquillità le attività giornaliere e serali senza disturbare il vicinato. Nelle inusuali vesti di cuoco, c'era con noi anche il direttore – Roberto – che ci ha fatto gustare veri e propri manicaretti: così anche lo stare a tavola è diventata l'occasione per stare insieme con cura e sorprendente ordine, ed educarci a un gusto per il buono, oltre che per il bello!

"…il soggiorno all'Elba è sempre un momento speciale di condivisione…"

PORETTI
CONSULTING
Consulenze per aziende ed enti pubblici
Via P. Lucchini 8a - CH-6900 Lugano
Tel. +41 91 922 21 00 - Fax +41 91 922 24 01 - poretti.consulting@tinet.ch

Allievi… in miniera

Come non ricordare lo sguardo curioso e spalancato degli allievi, quando per quasi tre ore abbiamo visitato le miniere a cielo aperto di Rio Marina? Ogni allievo con il martelletto in mano raccoglieva campioni di ematite e pirite: che passione e che attenzione al dettaglio! Io che ero il loro docente da quattro anni sono stato il primo a stupirmi della ricchezza di domande per ragazzi di quarta media…

Uno di loro – Raphael – ancora oggi racconta: "la gita di fine quarta sarà una delle cose che ricorderò con maggior piacere. Si sta al mare in condizioni climatiche veramente ideali, in un magnifico paesaggio, si vedono spiagge di diverso tipo, tutte molto belle. È una delle ultime occasioni per stare con i propri compagni, è anche per questo che ne vale la pena".

la bellezza educa alla bellezza!

La formula proposta da qualche anno, infatti, oltre a consolidare i rapporti tra i ragazzi, permette anche di creare amicizie nuove con persone che a scuola non hanno avuto modo di frequentarsi con regolarità. Per questa ragione, le gite all'Elba o le uscite in barca – ad esempio sul Canal du Midi, organizzate dal docente di matematica Dario Silvestro – sono ricordate anche dopo qualche anno. Chiara le ricorda così: "della vacanza all'Isola d'Elba mi è piaciuto molto il modo in cui le nostre due classi hanno convissuto e la maniera nella quale gli insegnanti sono stati con noi, lasciandoci i nostri spazi ma facendoci sempre compagnia". …E se una gita scolastica che diventa esperienza di vera compagnia, questo è l'indice del suo pieno successo! Così, alle volte, tornandomene a casa, provo un pizzico di nostalgia per i bei momenti vissuti...

Paolo Baronio
docente di geografia
alla Scuola Media Parsifal

Collaborare
condividere
gestire
comunicare
online in
sicurezza e
confidenzialità

ARPAGE
APPLICATIONS

via Cantonale 2a
6928 Manno
Tel. +41 91 604 66 22
info@arpage-applications.ch
www.arpage-applications.ch

Fausto bizzini
giardini

progettazione
costruzione
manutenzione
giardini - vivai

Fausto Bizzini SA
Via ai Pree 14 CH-6915 Lugano-Noranco
Tel. 091 993 13 60 - Fax 091 993 11 24
E-mail: info@bizzinigiardini.ch

ASMG

Un convegno per riflettere sull'esperienza delle scuole della San Benedetto

L'attualità di un'avventura che dura da vent'anni

Vent'anni di storia riassunti in un paio di minuti e una decina di numeri, e poi via, un paio di ore a parlare tutto al presente. Strano, il convegno organizzato dalla Fondazione San Benedetto per festeggiare il ventesimo di attività delle sue scuole: il presidente Fausto Leidi glissa su cronologie, tappe storiche, obiettivi raggiunti, e non per falsa modestia, non per evitare, parole sue, "un bieco compiacimento". Ripropone la domanda che si erano poste alcune famiglie nel 1990: "perché fare una scuola in una società in cui lo stato scolasticamente funziona tutto sommato bene e garantisce buone prestazioni?"

"…il problema non sono le regole, i programmi, i rapporti pubblico-privato o gli aspetti finanziari: a tema è la persona e l'esperienza che questa può vivere a scuola…"

Si capisce però che questa domanda non fu il punto di partenza, ma il chiarirsi della vera urgenza di quei genitori: "Non avevamo un giudizio negativo sulla scuola statale, non volevamo proteggere i figli dai veri o presunti pericoli della società, ma lanciarli nel reale, nell'avventura della conoscenza, scommettendo sulla libertà e sulla ragione".

Dall'origine si passa direttamente al presente con gli interventi di Luisa Ribolzi, ordinario di sociologia dell'educazione a Genova, e di Francesco Botturi, ordinario di filosofia morale alla Cattolica di Milano. Perché? Perché, e lo si capisce subito, la scuola tecnologicamente più avanzata, con la struttura architettonica più sontuosa e con la più gloriosa storia alle spalle non servirebbe a nulla, sarebbe niente, letteralmente niente, se non fosse oggi un'esperienza viva per chi vi insegna e per i ragazzi che la frequentano. Per questo il problema non sono le regole, i programmi, i rapporti pubblico-privato o gli aspetti finanziari: a tema è la persona e l'esperienza che questa può vivere a scuola, nella consapevolezza che se non c'è un io cosciente di sé non è possibile neanche un'esperienza umana: non a caso i due relatori, riflettendo sul titolo del convegno ("Il senso della scuola"), hanno parlato soprattutto dell'uomo.

Confrontati con un'emergenza educativa

Entrambi i relatori hanno ripreso il tema dell'emergenza educativa: per la Ribolzi "emergenza significa qualcosa che viene a galla, ma che c'era già: fin quando la società è stata o è parsa compatta intorno a quel nucleo di valori condivisi o mai esplicitamente messi in discussione, l'educazione ha rappresentato qualcosa certamente di difficile ma tutto sommato di normale; quando ciò è stato messo in discussione è emerso il problema". Che cosa ha messo in discussione l'educazione? Per Botturi "una sorta di analfabetismo di ritorno a proposito di chi sia l'uomo: per secoli la società occidentale ha saputo dire chi fosse l'uomo, mentre oggi, come diceva Giovanni Paolo II, è il tempo della disputa sull'umano".

Non si sa più chi è l'uomo "e allora si dice come funziona. Si lavora tutto su funzioni, operazioni, capacità: l'operazionismo ha bisogno di un centro, se non c'è ci distrugge. Sì la libertà, la tradizione, i valori, ma intorno a chi?" "La costruzione dell'identità, uno dei fini educativi della scuola" declina Ribolzi; ma l'identità emerge nell'esperienza: "Lo scopo dell'educazione non è innanzitutto spontaneità, libertà, valori, ma mettere un altro soggetto in grado di compiere la sua esperienza, accompagnare perché uno possa camminare da solo".

Abbiamo bisogno di maestri

Questo percorso mette in moto la libertà e necessita di un'autorità, concetto oggi sempre più in crisi: "come non si nasce da soli" sottolinea Botturi "così non si fa esperienza da soli: sembra un paradosso, ma abbiamo bisogno di qualcuno che ci faccia fare esperienza". "Ma dopo che hanno imparato a camminare dove vanno?" incalza Ribolzi "Oggi molti buoni docenti insegnano ai ragazzi a camminare da soli, ma hanno difficoltà a suggerire loro una possibile destinazione. Così il processo di costruzione di un'identità o non porta da nessuna parte o si frantuma senza un criterio di scelta tra molte possibilità equivalenti".

"…Lo scopo dell'educazione non è innanzitutto spontaneità, libertà, valori, ma accompagnare perché uno possa camminare da solo".

Dunque l'esperienza deve avere un contenuto, l'imparare a camminare deve avere un senso, una destinazione, un destino. "Voler bene al bambino significa voler bene al suo destino".
Per Botturi "un senso è più di un significato, è l'indicazione di qualcosa che sta alla base dei significati, li riconduce a unità". In gioco c'è l'unità dell'esperienza e quindi dell'io: "poiché non si può fare esperienza se non di questo senso che in qualche modo unifica tutte le singole particolari esperienze, la scuola non può rinunciare al senso, qualunque scuola di qualunque orientamento deve saper giustificare e rischiare un suo senso".

Enrico Parola

SHUTTLE-BUS.com

Bus di linea
Lugano-Agno aeroporto
con servizio a domicilio
prenotazioni: 079 221 42 43

Minibus da 8 a 25 passeggeri
per adulti e scolari

Noleggio con o
senza conducente

Shuttle bus Sagl
Via Sass Curona 1 - 6932 Breganzona
ufficio tel. + fax 091 967 60 30

MfM Consulting s.a.

Audit and Trust services

via Pioda 12
CH 6900 Lugano
www.mfmconsulting.ch

T +41 (0) 91 921 35 70
F +41 (0) 91 921 35 71
info@mfmconsulting.ch

Come la matematica, da appassita che era, comincia a rifiorire, e gli allievi, da svogliati e distratti, diventano concentrati, attivi e tenaci

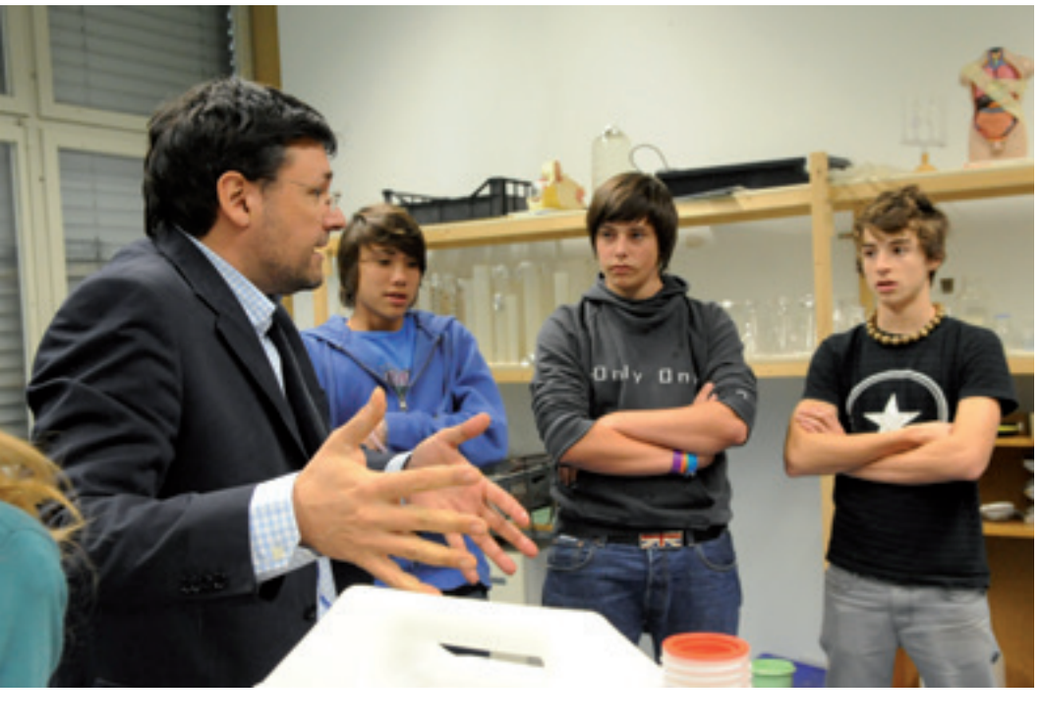
Matematica: la soddisfazione di imparare

Come insegnare matematica? E' l'interrogativo che da alcuni anni avevamo posto alla base della nostra attività di insegnanti, formatori e ricercatori: come insegnare matematica in modo che per gli allievi sia un'esperienza in cui crescere, imparare a guardare la realtà e a farsi interrogare dai dati, iniziare a mettere in gioco il proprio io per rispondere a domande significative, argomentare, costruire percorsi, imparare metodi di verifica, gustare la bellezza di un lavoro ben fatto e compiuto? Come lavorare in matematica diventi osservare, progettare, procedere per tentativi, valutarli, non avere paura dell'errore?

"...impara bene chi scorge il significato..."

Per noi insegnanti è stato un cammino faticoso, iniziato in solitudine, perché è controcorrente vivere e comunicare la matematica non solo come tecnica, ma soprattutto come pensiero che porta soddisfazione. Noi!, due piccoli poli, uno a Milano (intorno ad Adriana Davoli dell'Università Statale) e uno a Torino, collegati dall'amicizia operativa tra Adriana e me. Un'amicizia che ha coinvolto molti degli insegnanti che nel tempo abbiamo incontrato e continua a coinvolgerne altri. Tra questi, particolarmente fecondo è stato l'incontro con le maestre Francesca e Lorenza del Piccolo Principe di Lugano.

Dopo qualche anno di lavoro comune, arriviamo all'idea di associazione: per essere meglio incontrabili, per avere un volto pubblico, per meglio organizzare i filoni di lavoro iniziati, anche in vista di aperture di altri canali di ricerca. Insieme a noi due, i soci fondatori sono altri cinque colleghe, quelle della prima ora. Abbiamo cercato un nome, sintetico ma capace di comunicare la radice del lavoro, e siamo approdate a "Ma.P.Es", gruppo di ricerca "matematica, pensiero, esperienza". Quale radice, quale desiderio affidiamo a questa sigla?



La matematica non è più il regno dell'astratto

Affermiamo che anche in matematica il pensiero significativo nasce dall'impatto con la realtà attraverso l'esperienza. Questa affermazione non è ovvia rispetto alla conoscenza che si forma a scuola, dove ci si aspetta che sia sistematica, che comunichi rapidamente le scoperte accumulate nei secoli dall'umanità. L'urgenza di efficacia fa dimenticare che impara bene chi scorge il significato, mentre spesso sembra che la via più efficace sia fornire schemi già fatti, ben fatti, onnicomprensivi, che gli allievi possano fare propri "studiando".

"...il significato proviene da un sapere contestualizzato, anzitutto sperimentato."

Ma qualcosa non torna, i verbi "studiare" e "pensare" sono detti da tutti, insegnanti e genitori, ma è difficile approdare ad una loro definizione soddisfacente. Si lasciano spesso come termini primitivi, sui quali basta intendersi per intuizione.

E allora l'adulto non riesce a "guidare" l'apprendimento e nello stesso tempo a lasciare però aperto lo spazio dell'iniziativa personale degli allievi.

Fare esperienza, è possibile? Certo nella vita, certo nelle discipline scientifiche di tipo sperimentale, ma in matematica? Non è forse questa il regno del pensiero astratto?

Eppure ciò non toglie che per chi apprende, il significato – unico collante che rende stabile l'apprendimento – proviene da un sapere contestualizzato, viene anzitutto sperimentato.

Sì, è possibile anche per la matematica, l'esperienza non è solo materiale, è anche esperienza di concetti. E allora… lavoriamo per capirlo, per

proporre e raccogliere modelli significativi di esperienze ricche di contenuto matematico e per suggerire come guidare gli allievi verso l'esplicitazione della conoscenza. Il cuore del percorso è la formazione della conoscenza implicita e successivamente l'esplicitazione della conoscenza.

Cambia il modo di insegnare

Nel cammino dall'esperienza al pensiero l'insegnante non è solo colui che predispone esperienze, percorsi, schede, perché è nella natura umana che l'allievo non può elaborare da solo la propria conoscenza. Occorre imparare a coniugare la libertà dell'allievo e la guida dell'insegnante, che accompagna senza sostituirsi, ma è continuamente presente con proposte, domande, giudizi di valore, è autorevole anche se non autoritario.

Percorrendo questa strada stiamo toccando tutto il processo educativo, la formazione degli insegnanti, la revisione dei contenuti disciplinari, i suggerimenti per la programmazione e le modalità di valutazione. Una ricerca da fare in comune, formatori, insegnanti, dirigenti, allievi. Così il sapere scientifico si sta rivelando adatto all'educazione della persona.

Anna Paola Longo
Dipartimento di Matematica,
Politecnico di Torino

Nata a Roma, Anna Paola Longo dopo la laurea in Matematica all'Università di Parma è stata assistente di ruolo di Analisi matematica al Politecnico di Torino. Ha curato diversi corsi di didattica e di formazione per gli insegnanti. Ha collaborato con diverse riviste scientifiche e ha pubblicato, con la dott. Stefania Barbieri, il volume Insegnare matematica. Esempi di buone prassi in Lombardia (2009).

cast consulenza assicurativa ticino sa
Via S. Balestra 19 - 6901 Lugano
Tel. 091 921 21 04 - Fax 091 921 21 06
www.ocst.com
Servizi assicurativi affidabili per aziende e persone.

Prepress Press Postpress **LaBuonaStampa**
per la comunicazione
per l'informazione
per l'ufficio
per i fatti della vita
TBS, La Buona Stampa sa
Via Fola 11
CH - 6963 Pregassona
Tel. +41 (0)91 973 31 71
info@tbssa.ch
www.tbssa.ch

Un “Grazie!” in musica

Il Coro Tersicore terrà un concerto in favore delle scuole San Benedetto

Sabato 2 aprile 2011, Concerto del Coro Tersicore per le scuole della Fondazione San Benedetto, Chiesa San Rocco di Lugano, ore 20.30

Un coralità di voci per esprimere gratitudine per l’ospitalità. Sabato 2 aprile il coro Tersicore terrà il suo concerto annuale in favore delle borse di studio degli allievi delle scuole della Fondazione San Benedetto. Un concerto che vuole essere un ringraziamento a chi, da anni, mette a disposizione le proprie strutture per le prove del coro. All’origine di questo Coro c’è un gruppo di giovani che si sono conosciuti cantando in una corale e che, tramite questa esperienza così significativa, sono diventati amici ed hanno scoperto la passione per il canto. Trascorsi diversi anni da quel primo incontro, alcuni di loro – finiti gli studi e inseriti nel mondo del lavoro – si sono ritrovati per partire nuovamente da dove si erano lasciati.

Il desiderio di continuare e di approfondire questo percorso era tale che, nel 2002, hanno deciso non solo di tornare a cantare insieme da adulti, ma anche di fondare un proprio coro che permettesse di condividere questa attività con altre persone. Formato il coro, era necessario trovare un direttore che ne condividesse la prospettiva musicale e che ne conoscesse la provenienza. Il maestro Guido Mollica, con cui i fondatori avevano già collaborato, è diventato così il direttore e organista del Tersicore.

Da allora il gruppo ha avuto modo di esibirsi in Svizzera e in Italia con brani che spaziano dalla musica sacra del Cinquecento a composizioni contemporanee, dedicandosi all’accompagnamento di funzioni religiose, ad esecuzioni concertistiche e collaborando con la RSI. Nel concerto che si terrà a Lugano, nella chiesa di San Rocco, il pubblico avrà l’opportunità di sentire una parte significativa di questo repertorio. Il concerto sarà infatti suddiviso in due parti con un intermezzo d’organo: nella prima si eseguiranno brani di Monteverdi, Fauré, Haendel, Grieg e Durante, mentre la seconda sarà dedicata a spiritual e brani contemporanei.

Chiara D’Ettorre
segretaria del coro Tersicore.

CITROËN

BEMAUTO S.A.
VIA SORENGO 11
6903 LUGANO
TEL +41 (0) 91 966 31 76
FAX +41 (0) 91 966 14 20
bemauto@bluewin.ch
www.bemauto.ch

RAIFFEISEN
A SONVICO DAL 1923

Scuola media Parsifal
Via alla Roggia 8, Sorengo-Cortivallo

La scuola media *Parsifal* si propone come un luogo in cui il ragazzo possa percepirsi accolto e stimato così come é. Compito della scuola, insieme con la famiglia, è quello di educare alla responsabilità ed al lavoro scolastico sempre più impegnativo, in modo da sollecitare la libertà di ognuno. Ciò che si impara con fatica e gusto, insieme a ciò che accade nella scuola e fuori, viene giudicato cercando il paragone con l'esperienza personale messa in comune con gli insegnanti e i compagni.
La scuola *Parsifal* è riconosciuta e parificata a norma di legge, e tutti i suoi insegnanti sono qualificati e abilitati all'insegnamento. I programmi sono conformi alle disposizioni vigenti. Per il pranzo è possibile usufruire della mensa, allestita con la collaborazione dei genitori, a cui partecipano a turno gli insegnanti.

Scuola elementare Il Piccolo Principe
Via Chiosso 8, zona resega, Porza

La scuola elementare *Il Piccolo Principe* è innanzitutto un luogo di vita, in cui il bambino viene accolto, stimato e aiutato a sviluppare le sue capacità e a stabilire rapporti costruttivi con i compagni. Nella scuola incontra maestri che vivono una corresponsabilità educativa e che gli comunicano attraverso le diverse materie di insegnamento una conoscenza e un'esperienza della realtà come positiva.
Il Piccolo Principe è una scuola riconosciuta e parificata a norma di legge.
Tutti gli insegnanti sono qualificati e abilitati all'insegnamento. I programmi sono sottoposti all'Ispettore scolastico cantonale. Per il pranzo è possibile usufruire della mensa, a cui partecipano i maestri e i genitori a turno.

Scuola dell'infanzia La Carovana
Via Chiosso 8, zona resega, Porza

La scuola dell'infanzia *la Carovana* mette al centro l'inestimabile valore del bambino. Da qui nasce il modo di stare con lui: aiutarlo affinché cresca il suo naturale interesse per la realtà percepita come bene.
Il bambino vive nella scuola esperienze di gioco, esplorazione, comunicazione e apprendimento, guidato dalle maestre, che lo accompagnano nella gioiosa scoperta di sé e del mondo. Per il bambino l'avventura della scuola inizia dall'accorgersi di essere voluto ed accolto da un adulto, che lo riconosce, lo guarda crescere, lo conferma e lo sostiene.
La Carovana accoglie bambini dai 3 ai 6 anni con maestre qualificate. È possibile frequentare la scuola dell'infanzia sia a tempo parziale sia a tempo pieno, con eventuale orario prolungato. I bambini pranzano con le maestre.

Nido dell'infanzia Piccoli Passi
Via Maggio 19, Lugano-Cassarate

Il Nido dell'Infanzia *Piccoli Passi*, con la sua specificità, vuole collaborare con la famiglia nell'accoglienza del bambino.
Il Nido dell'Infanzia *Piccoli Passi* è autorizzato dal Cantone, accoglie i bambini di età compresa tra i 18 mesi e i tre anni ed è aperto dal lunedì al venerdì tra le 7.30 e le 18.30 durante tutto l'anno (chiuso nelle vacanze natalizie).
Per informazioni telefono 076 206 27 56.

CSDINGEGNERI
INGEGNOSI PER NATURA

CSD INGEGNERI SA
Via Lucchini 12
CH-6901 Lugano
t +41 91 913 31 00
f +41 91 913 31 19
e lugano@csd.ch
www.csd.ch

Lingua Sagl
FORMAT
scuola di lingue
traduzioni

FORMAT Lingua Sagl
Via Balestra 21
Casella postale 6216
6901 Lugano
Tel. 091 921 26 00
Fax 091 921 26 66
info@formatlingua.ch
www.formatlingua.ch

Vieni a vedere le nostre scuole! Porte aperte 2011

mercoledì 2 marzo
scuola media Parsifal

mercoledì 16 marzo
scuola elementare Il Piccolo Principe

mercoledì 23 marzo
scuola dell'infanzia La Carovana

Le giornate delle porte aperte sono un'occasione unica per conoscere "dal vivo" le scuole della San Benedetto: vedere le aule, conoscere insegnanti e genitori, prendere contatto con la direzione, vedere i lavori svolti dagli allievi e ricevere informazioni.

Scuola media Parsifal
Via alla Roggia 8, Sorengo-Cortivallo

Mercoledì 2 marzo
dalle 8.30 alle 12.00

Scuola elementare Il Piccolo Principe
Via Chiosso 8, zona resega, Porza

Mercoledì 16 marzo
dalle 9.30 alle 11.30

Scuola dell'infanzia La Carovana
Via Chiosso 8, zona resega, Porza

Mercoledì 23 marzo
dalle 13.30 alle 15.30

Visitate il nostro sito: www.scuolesanbenedetto.ch

Fondazione San Benedetto

Direzione - Amministrazione - Segreteria - Iscrizioni
Via Chiosso 8, zona Resega, 6948 Porza
www.scuolesanbenedetto.ch

Direttore: Roberto Laffranchini, roberto.laffranchini@scuolesanbenedetto.ch
telefono: 079 337 09 88

Segretarie: Orietta Gandolla, orietta.gandolla@scuolesanbenedetto.ch
Anke Lombardi, anke.lombardi@scuolesanbenedetto.ch
telefono: 091 930 88 45

Per sostenere le nostre scuole e le iniziative della Fondazione San Benedetto ccp: 65-719589-6

scuolaviva

Editore
Associazione Amici della San Benedetto
Via Chiosso 8, zona Resega, 6948 Porza

Coordinamento: Tommaso Gianella

Pubblicità: Cecilia Herber
e-mail: scuolaviva@scuolesanbenedetto.ch

Grafica: publicitas - Martina Baronio

Tiratura: 55'000 copie